

L'opinione

Hic Stretto, hic salta

Messina: no Ponte

di Alessandro Dell'Aira

Vedremo come andrà a finire con il Ponte. Ormai il ministro promotore è rimasto da solo a difenderlo nella sfera del pubblico, dicendo che si farà perché lui, Salvini, lo vuole fare.



Sulla questione "Ponte sì Ponte no" si giocherà una partita insidiosa e importantissima fra l'Italia democratica e il governo. Lo si intuisce da tanti segnali. Uno fra i tanti è il nervosismo dimostrato dall'ingegner Pietro Ciucci, voluto da Giorgia Meloni a capo della Società Stretto di Messina S.p.A. Nella puntata di FuoriTG3 del 5 novembre scorso, Ciucci ha alzato più volte la voce rivolto alla conduttrice Patrizia Senatore, cosa che mai succede in quel programma condotto nel massimo rispetto delle opinioni altrui. Ha detto che il Ponte arricchirebbe il paesaggio dello Stretto. Ha definito "biondini", un portavoce di *Libera* di don Ciotti e un magistrato non contabile che manifestavano le loro perplessità. Non ha risposto all'obiezione che l'opera costerebbe il doppio se non il triplo di quanto dichiarato e richiederebbe un nuovo bando di gara, anzi di un bando che non c'è mai stato. Ha biasimato don Luigi Ciotti, fon-

datore di *Libera*, associazione antimafia, che ha parlato di ponte tra due cosche anziché tra due coste, dicendo che il fondatore ha mancato di rispetto ai siciliani e ai calabresi. I quali, per protestare contro la prepotenza di Salvini e della Lega, il 29 novembre scorso sono scesi per strada in migliaia in corteo a Messina, nonostante la pioggia, per allinearsi a don Ciotti, a Mario Tozzi e a quanti si oppongono al progetto mastodontico del ministro leghista, della Società Stretto di Messina e del gruppo Webuild che, due giorni prima dell'ultimo corteo, ha espresso con evidenza nel suo sito la "fiducia in un'azione risolutiva del governo per procedere con l'avvio dei lavori".

Un altro segnale fra i tanti, non meno importante del primo, è il crescere del nervosismo social tra i privati favorevoli al Ponte, che hanno diffuso in rete notizie false sul corteo del 29 novembre, stravolgendo il dato reale: per esempio, "Erano quattro gatti mafiosi" - chiedo scusa: quattrocento, anziché quindicimila -, medievali, trogloditi e ignoranti. Fra i trogloditi c'era anche, in prima fila, Elly Schlein, venuta per dire no al Ponte. Non c'era Conte, no Ponte, no Ponte. Al posto suo c'era un fan ufficiale con un megafono che lasciava la parola a tutti dicendo che Conte stava per arrivare. Anche Schlein, segretaria di tutti e del pluralismo, aveva impegni per il 29, ma un salto a Messina l'ha fatto lo stesso.



E sempre a proposito di salti, saltando quelli governativi in Campania prima delle elezioni regionali, vorrei chiarire il perché del titolo: "HIC STRETTO, HIC SALTA". È la sintesi, o se si vuole, un ponte tra due modi di dire latini: Hic sunt Leones e Hic Rhodus, hic salta.

Mi spiego. Il primo si ispira ai due leoni che nelle antiche mappe i latini usavano mettere a guardia di luoghi ignoti infestati dai leoni. Il secondo richiama il salto da pulce fatto di notte da fermo, e senza testimoni, da un ignoto atleta dell'isola di Rodi, per cui gli sbruffoni di ogni tempo e luogo erano invitati a saltare sul posto a piedi uniti per dare prova delle loro millanterie.

Ecco perché HIC STRETTO HIC SALTA. Prendendo spunto da un cartello visto in mano a una signora in uno dei tanti cortei di Messina, ci viene da dire: Salvini, *levaci manu*. Amici, *li-vaticci manu*. Lasciate stare, tu e Ciucci, qui ci sono i leoni. Hic Stretto, hic salta.

